



**Da qualunque punto si guardi Cori, il tempio d'Ercole è il primo gioiello che attrae l'occhio: un tempio dorico che svetta sull'antica acropoli della città, con le sue colonne praticamente intatte.**



**L'architettura**

Nell'89-80 a.C., quando è stato costruito, il tempio d'Ercole doveva essere uno spettacolo per gli occhi: in travertino, ricoperto di stucchi colorati, issato su un podio probabilmente rivestito di lastre di calcare, a cui si accedeva da una scalinata andata perduta. **Monumento nazionale** dal 1898, oggi se ne conservano soltanto il pronao e la parete d'ingresso della cella, che in origine doveva avere quattro lati chiusi.

Per la pianta, le caratteristiche delle colonne, dei capitelli e dell'architrave, il tempio d'Ercole è un perfetto esempio di uno **stile dorico reinterpretato in chiave italica**. Tra il 100 e l'80 a.C., infatti, si diffuse in Italia la pratica di ispirarsi ai modelli architettonici greci, rivedendoli secondo il gusto locale. Le colonne, alte 7 m, reggono un architrave che alterna triglifi (scanalati) e metope (lisce) in origine decorate con stucchi policromi. Notate in particolare i gocciolatoi a testa di leone. Sull'architrave della porta, un'iscrizione riporta i nomi dei due magistrati che curarono la costruzione dell'edificio, Marco Maglio e Lucio Turpilio.

## **I misteri**

Rispetto al terrazzamento sottostante, il tempio d'Ercole è **fuori centro**: è il segno della probabile presenza di un'altra costruzione oggi distrutta, forse un tempio più antico. A questo appartenerrebbero le terracotte figurate e le ceramiche votive del IV-II sec. a.C. esposte nel **Museo della Città e del Territorio**.

Da sempre, il tempio è noto come tempio d'Ercole, ma in realtà **la sua attribuzione non è certa**. Così lo chiamano i coresi da tempo immemore, in base a documenti che risalgono a ben prima del 1600 e a un'iscrizione del XVIII sec. considerata apocrifa.

## **Una musa per gli artisti**

Quel che è certo è che nei secoli il tempio d'Ercole di Cori ha attirato un gran numero di studiosi, interessati alla sua peculiarità architettonica. **Gian Battista Piranesi** gli ha dedicato una serie di incisioni, che si sono rivelate importanti anche per ricostruire l'antica forma dell'edificio. Pare che perfino **Raffaello** sia venuto a misurarlo e immortalarlo in alcuni schizzi, quando fu nominato architetto della fabbrica di S. Pietro al posto di Bramante.

## **Il campanile**

Il **campanile** dietro il tempio appartiene alla vecchia chiesa di S. Pietro, distrutta durante i bombardamenti del 1944.

[Articolo precedente](#)

[Articolo successivo](#)